

(7 DICEMBRE 2006 – 3 MARZO 2007)

13 dicembre – Al Senato, il Governo pone la **questione di fiducia** sull'approvazione di un nuovo **maxi-emendamento**, interamente sostitutivo dei 18 articoli (uno dei quali già frutto del maxi-emendamento presentato nel corso dell'esame alla Camera) di cui si compone il disegno di legge finanziaria per il 2007. La votazione è intervenuta il successivo **15 dicembre**, con 162 voti favorevoli e 157 contrari (cfr. anche **27 dicembre**).

14 dicembre – La Giunta delle elezioni della Camera – dopo la decisione assunta dall'omologo organo del Senato – delibera all'unanimità l'**apertura dell'istruttoria, su base nazionale, per la revisione di tutte le schede bianche, nulle, contestate** e successivamente non assegnate, nonché di **tutte le schede valide, in un numero di seggi pari in una prima fase al 10 per cento in tutte le 26 circoscrizioni elettorali** (esclusa la Valle d'Aosta), riferite alle ultime elezioni politiche, con riserva di ampliare successivamente l'indagine, nonché per la revisione delle schede dei seggi per i quali sono state specificamente segnalate anomalie da parte dei relatori circoscrizionali.

20 dicembre – Alla Camera dei deputati, il Governo pone la questione di fiducia sul **maxi-articolo della legge finanziaria per il 2007**, si tratta della terza fiducia posta nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento. La fiducia verrà accordata il **21 dicembre**, con 337 voti favorevoli e 262 contrari.

27 dicembre – Il Consiglio dei Ministri, appositamente convocato, approva un decreto-legge che elimina dal testo della legge finanziaria 2007 – ancora prima della sua entrata in vigore – la norma che modificava la decorrenza del **termine di prescrizione del diritto della pubblica amministrazione al risarcimento del danno derivante da responsabilità amministrativa**. Con tale abrogazione – secondo quanto riferito in un comunicato di Palazzo Chigi «si pone immediato rimedio ad un errore redazionale incorso in sede di predisposizione del maxi-emendamento presentato dal Governo al testo della legge finanziaria 2007». L'«errore redazionale», rilevato nel corso dell'esame al Senato e – tuttavia – non espunto dal testo sul quale il Governo ha chiesto la fiducia in entrambi i rami del Parlamento, è stato oggetto di una *querelle* tra maggioranza e opposizione sino alla data di conversione del decreto-legge, che secondo quanto si legge in un comunicato stampa del Quirinale, è stato firmato dal Presidente della Repubblica, prima della legge finanziaria, «evitandosi in tal modo qualsiasi ipotesi di danno per l'erario» dovuta alla vigenza della predetta norma.

31 dicembre – Il Presidente della Repubblica rivolge il **primo messaggio di fine anno del suo mandato**. Nel suo discorso il Presidente Napolitano rivolge un pressante invito al **confronto costruttivo**, al «**dialogo**, e *all'* ascolto reciproco, tra gli opposti schieramenti. Non abbracci confusi, ma nemmeno guerre come tra nemici piuttosto che polemiche tra avversari».

11 gennaio 2007 – Viene promulgata la legge di riforma **degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore**: troverà applicazione già nell'anno scolastico in corso (legge n. 1 del 2007).

23 gennaio – Il Ministro della giustizia svolge la **relazione sull'amministrazione della giustizia**, prevista dalla «legge Castelli» sull'ordinamento giudiziario (legge n. 150 del 2005), alla quale segue un dibattito, a conclusione del quale la Camera approva alcune risoluzioni. Il giorno successivo il dibattito sul medesimo tema si svolge al Senato.

25 gennaio – Il Consiglio dei ministri vara un nuovo «**pacchetto di liberalizzazioni**». Le misure sono ripartite tra il **decreto-legge** n. 2 del 2007 ed un **disegno di legge**, entrambi presentati alla Camera dei deputati.

31 gennaio – Il Senato approva, in prima lettura, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 299 del 2006, volto ad abrogare il comma 1343 dell'articolo unico della legge finanziaria

per il 2007, in materia di decorrenza del **termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa** (cfr. anche **27 dicembre 2006**). Il decreto-legge verrà convertito senza modifiche dalla Camera il 22 febbraio 2007 (legge n. 16 del 2007).

Il Senato approva una **modifica all'articolo 5 del regolamento** sulla composizione del Consiglio di Presidenza, al fine di consentire l'elezione – in tale organo – di ulteriori segretari in rappresentanza di gruppi che non siano in esso presenti.

Con 178 voti contrari, 100 favorevoli e 12 astenuti il Senato respinge, a scrutinio segreto, le **dimissioni** presentate dal **senatore di diritto e a vita Francesco Cossiga**.

1^ febbraio – Nel corso di una seduta complessa sotto il profilo politico e **procedurale** il Senato discute alcune mozioni sull'ampliamento della **base militare statunitense di Vicenza**. Con il solo voto dei gruppi di opposizione viene approvato un ordine del giorno presentato dal centrodestra, di **condivisione delle comunicazioni** con cui il **Ministro della difesa** confermava l'assenso al progetto di ampliamento (mentre il centrosinistra votava contro il suddetto ordine del giorno, ritenendolo strumentale). Anche al fine di chiarire il significato politico di tale voto, il Senato metterà in calendario lo svolgimento di comunicazioni del Ministro degli esteri sulle linee di politica estera del Governo (cfr. **21 febbraio**).

2 febbraio – Il Consiglio dei ministri approva un **disegno di legge** che detta principi in materia di funzioni, organizzazione e attività delle **autorità indipendenti di regolazione** dei servizi di pubblica utilità, di vigilanza e garanzia dei mercati.

6 febbraio – Viene promulgata la **legge comunitaria per il 2006** (legge n. 13 del 2007).

7 febbraio – Il Senato approva una mozione per l'istituzione di una **commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani**.

Il Senato, ancora una volta, **respinge le dimissioni** dei senatori Paolo Giaretta, sottosegretario per lo sviluppo economico, e Franco Danieli, vice ministro degli affari esteri.

8 febbraio – Il Consiglio dei ministri approva, al termine della lunga e travagliata istruttoria svolta dal Ministro per i diritti e le pari opportunità e dal Ministro delle politiche della famiglia, un **disegno di legge in materia di diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi** (DICO). Il provvedimento, secondo quanto riferisce il comunicato di Palazzo Chigi «chiarisce e precisa i diritti e i doveri delle persone, anche dello stesso sesso, che hanno dato vita a convivenze stabili, legate da vincoli affettivi, di solidarietà e reciproca assistenza».

Nel corso del complesso *iter* per la definizione del testo si è sviluppato un ampio dibattito che ha coinvolto la società civile, nonché la Chiesa. Si segnalano, in particolare, la **dichiarazione-appello** promossa dalla Fondazione Critica liberale **sull'interpretazione dell'articolo 29 della Costituzione**, volta ad asserire «l'infondatezza dell'affermazione secondo cui l'articolo 29, primo comma, della vigente Costituzione porrebbe dei limiti costituzionali al riconoscimento giuridico delle famiglie non tradizionali o non fondate sul matrimonio, come è ormai avvenuto in quasi tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale» e l'**appello del professor Giuseppe Alberico** alla Conferenza episcopale italiana in relazione al preannuncio dell'adozione da parte della Conferenza medesima di un documento volto ad imporre ai parlamentari cattolici di rifiutare tale progetto di legge. Lo storico cattolico, ritenendo l'adozione di un siffatto documento di «inaudita gravità» invita «i parlamentari cattolici a restare fedeli al loro obbligo costituzionale di legislatori per tutti».

13 febbraio – Le Commissioni Bilancio di Camera e Senato avviano un'**indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio**.

15 febbraio – La Camera dei deputati approva, in prima lettura, con un consenso quasi unanime un testo unificato in materia di riforma del **sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica** e di **disciplina del segreto di Stato**.

21 febbraio – Il Ministro degli esteri riferisce al Senato sulla **politica estera del Governo**. La risoluzione della maggioranza viene respinta (con 158 voti a favore, 136 i contro e 24 astensioni): si apre la **crisi di Governo**. Sono mancati al Governo i voti favorevoli di due senatori «dissidenti» della sinistra e – per varie ragioni – di un senatore eletto all'estero, nonché di alcuni senatori a vita che, in precedenti occasioni, avevano accordato la fiducia al Governo.

Dopo la riunione del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio Prodi si reca al Quirinale per rassegnare le **dimissioni del Governo**. Il Presidente della Repubblica, riservandosi di decidere, invita il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

22 febbraio – Il Presidente del Consiglio dimissionario diffonde ai segretari dei partiti dell'Unione un documento in **dodici punti per il rilancio dell'azione di governo**. Nel documento si individuano alcune **questioni prioritarie** – tra le quali la prima relativa al rispetto degli impegni internazionali e di pace –nell'ambito del **programma di governo** (cultura, scuola, università, ricerca, infrastrutture, diversificazione delle fonti energetiche, liberalizzazioni, Mezzogiorno, riduzione della spesa pubblica, riordino del sistema previdenziale, politiche a sostegno della famiglia). Sono, inoltre, menzionate alcune questioni relative al funzionamento del Governo in quanto organo collegiale. In primo luogo, si ribadisce la volontà di risolvere la **questione della incompatibilità tra incarichi di governo e parlamentari** e, al fine di assicurare piena efficacia all'azione di Governo, si riconosce al Presidente del Consiglio «l'autorità di **esprimere in maniera unitaria la posizione del Governo stesso in caso di contrasto**».

22-23 febbraio – Il Presidente della Repubblica svolge le **consultazioni** di rito per dare una soluzione alla crisi di governo. I gruppi della maggioranza – ricevuti singolarmente – rinnovano la fiducia a Romano Prodi, chiedendo il rinvio alle Camere del Governo. I **gruppi dell'opposizione**, con sfumature diverse, manifestano la loro contrarietà ad un reincarico al Presidente del Consiglio dimissionario. In particolare, secondo quanto riferito da notizie di stampa, Alleanza nazionale avrebbe chiesto la verifica dell'esistenza, al Senato, di una «maggioranza politica» (cioè senza tener conto del voto dei senatori a vita) dell'Unione. L'Udc, dal canto suo, avrebbe prospettato l'ipotesi dell'incarico ad un'alta personalità. La Lega Nord avrebbe, invece, richiesto lo scioglimento e le elezioni anticipate.

24 febbraio – Il Presidente della Repubblica **rinvia il Governo alle Camere**. Per la prima volta, la **decisione del Presidente viene motivata**, con un'apposita dichiarazione di cui il Presidente della Repubblica dà pubblica lettura.

27 febbraio – Il Presidente del Consiglio si reca al Senato per rendere comunicazioni e alla Camera dei deputati per depositare il testo delle medesime. Al termine del dibattito, il **28 febbraio**, il Senato accorda la fiducia al Governo, con 162 voti a favore (tra i quali quelli del senatore Follini, eletto nelle liste dell'UDC, quelli del senatore Pallaro, eletto nella circoscrizione America meridionale, e quelli di quattro senatori a vita) e 157 voti contrari. Il dibattito alla Camera si svolge il **1° marzo**, il giorno successivo il Governo riceve la fiducia con 342 voti a favore e 253 contrari. Nelle comunicazioni rese al Senato, il Presidente del Consiglio afferma che «uno dei nodi principali [da affrontare] è la **legge elettorale**» evidenziando il ruolo fondamentale del **Parlamento** su tale questione, anche al fine di «stabilire le **forme anche organizzative su come discuterne**». Su questo tema, nei giorni successivi, si avvia un dibattito serrato tra le forze politiche.

3 marzo – Il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei deputati, con propria determinazione nominano componenti dell'**Autorità garante della concorrenza e del mercato** il professore Piero Barucci e la professoressa Carla Rabitti Bedogni, nonché componenti dell'**Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture** il professore Piero Calandra e il professore Andrea Camanzi.